NEGRI&FAURO

ARCHITETTI

COMUNE DI CAMPOSAMPIERO

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA TORRE DELL'OROLOGIO O DI PORTA PADOVA

Camposampiero (Pd) – Via Rialto

All. 1

Relazione illustrativa e tecnica
Cronoprogramma

Marzo 2018 (agg. maggio 2018)

V.lo Beato Crescenzio, 11 – 35012
Camposampiero (PD)
Tel. e fax 049/9300441
WWW.NEGRIFAURO.IT

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Premesse storiche:

ripercorrendo le pagine del libro di Don Luigi Rostirola "Camposampiero-saggi storici", ritroviamo tra le tante importanti notizie sul territorio, la storia del nostro castello e delle sue fortificazioni, situate nell'area creata dallo sdoppiamento in due rami del fiumicello Vandura . Non è certa l'epoca di costruzione che potrebbe risalire al 1085, fra Tiso IV e Gherardo II.

Il castello subì restauri, modifiche, ampliamenti e fortificazioni, in particolare dal Comune di Padova, per difendersi dalle insidie di Eccelino (1229). A quell'epoca, vaste strutture difensive si estesero a Loreggia, a Rustega, a San Giorgio delle Pertiche e a Borgoricco con la costruzione di bastie, torri e baluardi. In epoca più tarda (1370-1382), imperversando la guerra contro Venezia, furono intrapresi da Francesco il Vecchio di Carrara, importantissimi lavori di carattere bellico, fuori della cinta murata e lungo le rive del Muson. *…" I castelli di Camposampiero, Stigliano e Mirano furono congiunti fra di loro da un sistema non interrotto di fortificazioni e diventarono tre piazzeforti conto le quali invano cozzarono i soldati del Visconti e della repubblica di Venezia". Queste fortificazioni furono abbattute quando la Serenissima estese il suo dominio nel padovano (1405), i ruderi sono qua e là dispersi nel sottosuolo".(nota 4 pag. 325 del libro del Rostirola).*

Poche sono le testimonianze della forma del castello di Camposampiero. Ci viene in aiuto Marin Sanuto, il celebre autore dei *Diari* che nel 1483 intraprese un pellegrinaggio attraverso i paesi della Terraferma e venne a Camposampiero dov'era potestà Vincenzo Gabriel e descrive al capitolo dal titolo "*Itinerario*" a pag. 114*: "è castello bellissimo. fuor del castello è una ciesa de S. Francesco* (cioè la chiesa di San Giovanni officiata dai francescani) *dov'era la nogara de Sant'Antonio de Padoa et molte altre belle cosse".* Sempre Don Rostirola riporta che *nel Libro XI della Historia di Trevigi di* Bonifacio, egli affermò che il castello di Camposampiero fu arso e distrutto nel 1513 dai soldati di Cardona, confermato anche dal Salomon e dal Gloria. Dubbie sono queste versioni, a parere di Don Rostirola, considerato che gli Spagnoli, condotti dal Cardona arrivarono a Camposampiero il 1 ottobre 1513 e partirono in fretta il mattino seguente alla volta del Brenta, avendo inteso che l'alviano si era mosso da Padova per attaccarli. Secondo il Rostirola "*come è possibile distruggere in poche ore una costruzione così formidabile? E come fa a prendere fuoco un castello formato di mura e di baluardi in pietra? E nel caso nostro quali vantaggi e quale*

ragione avrebbero spinto gli Spagnoli ad abbattere le mura? Certo ad essi dovette bastare l'apertura di una o più brecce per penetrarvi e commettere tutte quelle violenze cui erano avvezzi e che noi conosciamo dalla fedele relazione del Sanuto." Molto accreditata , secondo il Rostirola, la descrizione di Bernardino Scardeone (1560), Canonico di Padova e primo parroco di Murelle, villa soggetta alla podestaria di Camposampiero. Egli riporta. "*Ad septentrionalem plagam decem passuum millibus ab urbe distat satis frequens oppidum Campus Sancti Petri cum arce, fossis, moenibus, aggeribusque circundatum".* Dalla descrizione Il castello sembrerebbe completo di rocca, fosse, spalti, mura.

Ancora Andrea Cittadella , nella *Descritione di Padoa (*1605) pag. 308,, così ne parla . "*è castello con Pitocca, Malcanton, Villa Vettura, tien fosse con torri e muraglia stretta et argini che lo circondano…ha cinque aditi o passi* (porte*) al castello".*

Orbene, secondo il Rostirola, preso atto che l'area del castello deriva dai due rami del Vandura, esso era *munito di fosse, di argini, di muraglia stretta., di torri e rocca , aveva cinque porte d'ingresso , era artisticamente bellissimo , militarmente inespugnabile.*

Interessante il quadro cronologico degli avvenimenti storici, redatto dal Rostirola, che hanno interessato Camposampiero e il suo castello, che qui riportiamo:

1015-1100: il castello viene edificato.

1115-E' visitato dall'Imperatore Arrigo V.

1150(?)-Pure restando in proprietà dei conti, passa sotto il protettorato del Comune di Padova.

1229-Viene munito di potenti opere di fortificazione dal Comune di Padova.

1231-Accoglie fra le sue mura S. Antonio di Padova, ospite illustre di fama mondiale, onorato dal devoto discepolo Tiso di Camposampiero.

1237-Per ispontanea dedizione dei cittadini di Padova, assieme a quella città, passa in potere di Eccelino il tiranno che, due anni appresso, quivi conduce, con gran seguito di baroni, di conti e di dame, l'Imperatore Federico II.

1256-Ribellatasi Padova ad Eccelino il castello, seguendo le vicende di quella città, ritorna sotto i conti e sotto il protettorato di Padova.

1313-E' assalito e depredato da Cane della Scala.

1328-Passa in dominio di Cane della Scala che vi costituisce suo vicario Tiso di Camposampiero.

1334-Tiso IX, morendo senza successori, lo lascia in eredità allo zio materno Marsiglio da Carrara.

1337-Guglielmo di Camposampiero, nipote di Tiso, vantando diritti, nottetempo lo assale e, dopo breve combattimento, lo espugna.

1339-1340- Per compromesso dei due contendenti; Marsiglio e Guglielmo, viene custodito dai Veneziani fino a lite terminata.

1340-Il doge Francesco Dandolo, al cui tribunale viene deferita la controversia, lo assegna ad Umbertino da Carrara, successore di Marsiglio.

1389-E' occupato dai soldati di Giangaleazzo Visconti.

1390…Dopo breve ed accanito combattimento è nuovamente occupato da Francesco Novello da Carrara.

1405-Per tradimento del capitano Vivaldo di Gerardo, che lo custodiva a nome di Francesco Novello, viene ceduto ai Veneziani per 4000 ducati.

1509-Infuriando la guerra di Cambrai, per alcuni giorni dei mesi Giugno e Luglio, è occupato, a nome dell'Imperatore Massimiliano, dall'avventuriero conte Leonardo Trissino.

1509-Verso la metà di Luglio è rioccupato dai Veneziani.

1509-Nell'Agosto è preso d'assalto da Federico Gonzaga conte di Bozzolo che espugna anche la rocca, alla presenza dell'Imperatore Massimiliano.

1510-Nel Giugno è occupato dai Francesi che poi lo abbandonano; rioccupato dai Francesi nel Luglio dello stesso anno, viene dopo alcuni giorni abbandonato.

1513-La notte dall'1 al 2 Ottobre 1513 è assalito ed espugnato dagli Spagnoli, comandati da Rafafelo Cardona, i quali, commesse infinite ribalderie a danno degli abitanti e delle case, lo abbandonano il giorno seguente.

1513-Ritorna a Venezia che lo possiede tranquillamente per 284 ani.

Dopo il 1605 e prima del 1700 vengono abbattute le mura, le porte e rispianati gli spalti.

1797-E' occupato dai Francesi, condotti dal generale La Hoz.

Quando Venezia s'impadronì dei territori di terraferma, "*temendo che i castelli dovunque sparsi nei nuovi domini, ridiventassero nido di tiranni che dessero brighe al suo governo, ordinò la demolizione dei castelli di campagna, mentre rispettò quelli delle città diventate sede di un pretore".*

Il Rostirola sostiene pertanto "*che per questa ragione le mura del nostro castello furono rispettate dalla gelosa Repubblica e restarono in piedi anche quando l'uso delle armi da fuoco e specialmente il cannone ritolse ad esse ogni vantaggio strategico e le rese un accessorio puramente decorativo che valse a conservare a Camposampiero il carattere di cittadina , contribuì a tenere vive nella memoria le imprese dei feudatari , di Eccelino, di Cane della Scala e dei Carraresi, e fece entrare Camposampiero nel numero dei sette luoghi fortificati del territorio padovano."*

Purtroppo è in epoca recente (1800) che le mura di Camposampiero videro la loro progressiva distruzione:

"Per oltre un secolo autorità e cittadini di Camposampiero con carri e con carrette, di giorno e di notte, con il permesso od abusivamente, si recarono ai piedi delle storiche mura rispettate dal tempo e dai nemici e, con azione distruggitrice e depredatrice lenta ma ininterrotta, ne asportarono le pietre per servirsene a proprio uso.

Testimonianza di ciò si ha anche in un documento dell'arciprete Bacchetti che nel 1836 e nel 1837, pagò *L. 54, 32 per l'escavo di pietre vecchie nelle mura del castello,* per costruire la mura di cinta del vecchio cimitero, a poco prezzo, considerato che pagava solo la manodopera(!)".

Rostirola racconta: "*sotto i colpi del piccone un po' alla volta caddero a terra le mura, i bastioni, le porte e più tardi furono rispianati gli argini, ultimo avanzo di tanta opera".*

Da una descrizione del Salomon, citando una iscrizione collocata sulla porta Padova per premiare le benemerenze del Podestà Pietro Molin, viene confermata al 1657 la presenza della Porta stessa.

La stessa illustrazione grafica del Coronelli conferma che "*nel 1700 erano in piedi ponte e porta che mettevano alla rocca e che, nel 1841, fu demolito l'ultimo tratto di mura, nella località delle Grazie, come lo attesta un involtino cartaceo a me consegnato dal cav. Giuseppe Callegari con entro una medaglia del pontefice Clemente VIII con questa dicitura: " Medaglia ritrovata l'anno 1841 nell'abbattere le mura del castello alle Grazie".*

Incisione del Coronelli (fra il 1696 e il 1710)

Ciò che rimane dell'antico castello sono, sempre dalla descrizione del Rostirola:

"Il fosso di circonvallazione che, in mancanza d'altri documenti, ci dimostra la configurazione e le dimensioni del recinto murato.

La rocca o cittadella che, recinta un tempo di mura e fortificata da terrapieni, attraverso secolari vicende fu residenza dei conti nel tempo feudale, dei capitani sotto la repubblica di Padova, dei

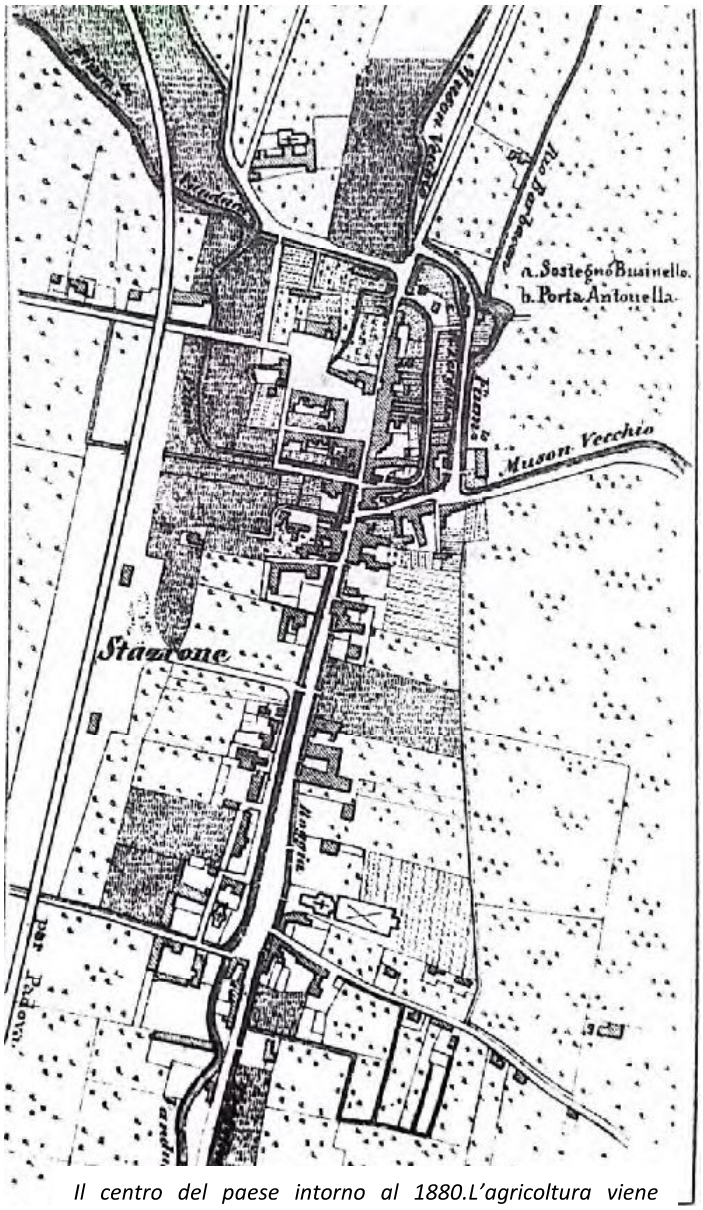
vicari sotto i Carraresi, dei podestà sotto Venezia ed ora è sede del Municipio, della R. Pretura e di atri edifici distrettuali;"

Le due Torri, l'una di porta Padova, l'altra della rocca le quali, benchè alquanto modificate nella parte superiore, conservano ancora il loro carattere schiettamente medievale.

Di mura, bastioni, argini nessuna traccia , in nessun luogo; esistono invece avanzi dell'antica via di circonvallazione che nottetempo, quando i ponti levatoi erano tolti, veicoli e pedoni dovevano percorrere, ed ancora un abbastanza notevole slivello fra il recinto del castello ed il circostante terreno esterno. Nell'anno 1782 esisteva dietro il Monte di Pietà un tratto di mura."

Dalla puntuale descrizione di Monsignor Rostirola nel suo libro, scritto nel 1923, appare storia recente la distruzione delle mura della cittadina. A testimonianza del passato di città murata rimangono le due torri, di cui quella di porta Padova è ora oggetto di profondo interesse da parte della cittadinanza, delle associazioni locali, dell'amministrazione , un'attenzione a ritrovare e a conoscere le origini del nostro territorio, così particolare. Rammento che il centro abitato di Camposampiero si sviluppa in verticale lungo l'antica Via Aurelia, Cardo maximus della locale centuriazione Romana. Il centro storico da sempre è caratterizzato da due nuclei: un centro civico-residenziale e commerciale , a nord , nell'ambito dell'antico castello medievale, all'incrocio con il decumano secondario che collegava con Cittadella e a sud il nucleo religioso e residenziale dove insistono le due Parrocchie di San Marco e di San Pietro e Paolo, all'incrocio dell'altro decumano che collegava con santa Giustina in Colle e Noale. La saldatura tra i due nuclei non era ancora completata alla metà dell'ottocento, restavano ancora ampie zone dedite all'agricoltura, perfino l'area.

Le due Parrocchie, notoriamente appartenenti a due diverse Diocesi: San Marco alla Diocesi di Padova e San Pietro e Paolo alla Diocesi di Treviso, sono divise



Il centro del paese intorno al 1880.L'agricoltura viene praticata perfino nell'area dell'antico castello medievale. (Cfr. Egidio Ceccato-Camposampiero 1866-1966, pag. 22)